

SONO STATE ANTICIPATE LE DISCUSSIONI TEOLOGICHE DEL PROSSIMO SINODO DELLA FAMIGLIA

# La presentazione a Roma dell'ultimo libro di Marcello Pera ha messo in discussione la politica del Papa il cui nome non è mai stato fatto

DI GIANFRANCO MORRA

**D**ue cardinali capifila dell'ala tradizionalista del Collegio, **Ruini** e **Müller**, si sono dati appuntamento a Roma, Palazzo Doria Pamphilj, con due «atei devoti», l'accademico **Marcello Pera** e il giornalista **Giuliano Ferrara** per parlare dei diritti umani. L'occasione era la presentazione del libro di Marcello Pera, *Diritti umani e cristianesimo* (Marsilio, pp. 170, euro 18,50). Un'opera colta e gradevole, che affronta un problema fondamentale della nostra civiltà europea: perché la Chiesa cattolica a lungo ha «ignorato e osteggiato» il liberalismo e la sua teorica dei diritti, salvo poi ad assumerla nel Novecento? E ciò facendo non ha corso il rischio di mondanizzarsi troppo, visto che la religione impone doveri, non difende diritti? Come ha potuto la Chiesa del Sillabo divenire quella dei diritti dell'uomo, che sono indipendenti dalla rivelazione e si sono tradotti in concezione politiche laiciste, agnostiche e anche atee?

**Lex-presidente del Senato afferma** l'inconciliabilità tra antropocentrismo moderno e teocentrismo medievale e teme che la Chiesa, se accetta la «religione senza Dio» dei diritti naturali, rischia di dissolversi in un mondo secolarizzato e distaccato da Dio, diventa «un

moltiplicatore del secolarismo» (p. 33). Conclusioni non condivise da tutti: non dalla Chiesa che ha una sua dottrina sociale fondata sulla sintesi di vangelo e *jus naturae*; non da papi come **Wojtyła** e **Ratzinger**, con la loro armonia di fede e ragione; non da **Maritain**, **Sturzo** o **De Gasperi**, che vedevano nei partiti a ispirazione cristiana la realizzazione dei diritti umani e ne trovavano i fondamenti in S. Tommaso: «La legge naturale è la partecipazione della legge eterna nell'uomo come creatura dotata di ragione» (*Summa*, II, 1, 91).

**Ma la preoccupazione di Pera ha un suo fondamento.** Egli è convinto che, negli ultimi secoli, l'Europa abbia sempre più negato o dimenticato il suo spirito cristiano. E che anche la Chiesa si sia allontanata dalla sua tradizione e divenuta la variabile di una cultura anticristiana o postcristiana. Come afferma anche Ferrara: togliete dall'Europa lo spirito cristiano e non rimarrà niente. Ma i due appaiono uniti anche da un atteggiamento di forte diffidenza verso **papa Francesco**. Nel suo libro, Pera cita papa Wojtyła 10 volte e 13 papa Ratzinger (col quale ha scritto un saggio sull'Europa, *Senza radici*, 2004), manca del tutto il nome Bergoglio; eppure il papa parla quasi esclusivamente di diritti umani. Quanto a Ferrara sono ben noti i numerosi (af-

Ruini fa parte dei porporati che si oppongono alla «apertura» (o «dissoluzioni»?) programmate a Casa Santa Marta. Undici di essi, compresi gli italiani Ruini e **Caffarra**, hanno espresso le loro posizioni in un libro pubblicato in molte nazioni del mondo. Da noi esce in questi giorni per l'Editore Cantagalli (Siena): *Matrimonio e famiglia. Prospettive pastorali di undici cardinali* (192 pp., 15 euro). E Müller, che Ratzinger ha voluto Prefetto della Congregazione per la Dottrina della fede, ha espresso la sua concezione tradizionale ne *La speranza della famiglia* (Ares, Milano).

**Nessuno scisma, ovviamente. I cardinali parlano con moderazione** e il bersaglio è sempre indiretto. Essi non intendono certo proporre una seconda Chiesa, anche perché la loro è la prima, quella di sempre, ma per difendere la tradizione, che deve essere aggiornata, non travisata. Essi considerano i sacramenti come intoccabili e, soprattutto, come legati da un lato alla loro efficacia oggettiva, dall'altro alla

volontà esplicita del soggetto cristiano di rispettarli. Non possono essere posti in contraddizione l'uno con l'altro, come è nel caso della comunione ai risposati. Entrambi i cardinali sono lontani da ogni scomunica, uniscono la condanna dell'errore con il rispetto per l'errante. Perciò rifiutano i buonismi e gli accomodamenti, dietro i quali non di rado ci sono, se non opportunismo, relativismo morale e nichilismo.

**Su le «novità» che i due cardinali rifiutano** (comunione ai divorziati e nozze gay) anche Pera e Ferrara, con le opportune distinzioni, convengono. Essi non hanno mai simulato una conversione, sanno come tutti gli europei di «non potersi non dire cristiani». Ma sanno anche che una Chiesa che scimmietta le utopie moderne, peraltro ormai spompate, non danneggia solo se stessa, ma l'intero occidente. Pera nel suo libro è perentorio: «Il liberalismo non deve avversare il cristianesimo, in quanto senza il Dio cristiano la persona manca di quella sacralità e dignità, alle quali i diritti si riferiscono»; e la Chiesa non può accettare i diritti umani secolarizzati, privi di un riferimento al Creatore, altrimenti trasforma il messaggio cristiano in un codice morale e politico, e il credente in un militante per la pace, il benessere, il progresso» (pp. 16, 19).

—© Riproduzione riservata—

fondi contro il papa «che piace troppo». Alla presentazione, del resto, il nome di Bergoglio nessuno l'ha fatto.

**Gli interventi dei due cardinali rivestivano una grande importanza**, visto che il 4 ottobre si aprirà il Sinodo sulla famiglia, che il papa vuole fortemente innovativo rispetto al passato.

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

